

oratore bene informato della verità. Dice che vuole arivare a Fiorenza et a Venetia, poi andare a trovare il suo Re.

225* Tornò heri da Fiorenza un homo mandato dal signor marchese di Saluzo a rizercar quelli Signori de la confirmatione de la liga ultimamente fatta con quel Stato, overo de nove obligatione per le qual havessero a perseverare, con offerta et promissione di tutto quello che ponno sperare de sicureza de questo exercito. Et in sustanza referisse, che confirmar non gli pare, et a nove obligationi non vogliono venire, et dicono che volendoli difendere fuori del Stato loro non mancarano di sborsare et fare come per il passato hanno fatto, et ciò che potranno, et benchè le parole non siano state le medesime, sono simili. Il perchè se iudica, che non vorano esser defesi, et temesi che non pensino a nove pratiche; ma intendesi che acumulano denari a furia, et havendosi qualche altra coniectura. Da Roma se intende che pagava la gente, et che Colonesi hanno, fra gente mal pagata, comandata et voluntaria adunato cerca 8000 fanti con li quali dicesi che vogliono incaminarsi a la via di Spoleti. Il signor marchese di Saluzo per haver chiarezza de le cose di Fiorenza et far ogni sforzo de indur quelli Signori a perseverare a proposito nostro, vi ha remandato stamatina il signor Christoforo suo zio.

Molto magnifico et generoso signor cavalier Casales.

Vostra signoria è stata presente a la consulta generale havuta questa matina, et ha inteso distintamente tutto quello che si è ragionato de le occorrenze et necessitate del presente stato de Italia. Dal che, et da la notitia che la può haver hauto de le cose passate, può anco haver presa quella informatione che io possa darli del parer mio cerca el bisogno de le presente et future, sopra le quale tutte me rendo certissimo che Vostra Signoria habbi a fare quella fedel relatione a la Maestà serenissima del Re suo et mio signore, et medesimamente in ciascuno loco ove li occorerà parlare, che se può aspettare da la verità. Il perchè, rimettendomi a quello che Vostra Signoria sa et a la copia ch'io li ho data di la instrutione mia a monsignor di Asti mandato a questi proximi preteriti giorni in Franza, non dirò altro zirconza ciò. Ma venendo a la richiesta che Vostra Signoria ha fatta a lo illustrissimo signor marchese di Saluzo et a me, che gli diamo *in scriptis* quello che offeriamo et promeliamo di fare a sicureza de le cose di Toscana finchè arivassero i soccorsi adi-

mandati, et che se aspectono, dico che io per la parte mia, come anco afferma lo illustrissimo signor 226 Marchese per la sua, prometto che, accresciute le forze che hora Sua Excellentia et io governiamo fino al numero di 16 milia fanti sotto buoni capi, che siano tanti in effeto de quelli che migliori potemo haver in Italia, poichè possiam dire el bisogno esser presente, et havendo quel numero di guastadori et altre provisione cioè le victuarie necessarie a tale impresa, con el pagamento ordinato, di sorte che per esso non habbia succedere un disordine che rovinasse il tutto, et possendo noi valerci secondo che a noi paresse che portasse la necessità et la ragione del stato de le forze et cose loro, così per servizio universale de la liga et loro, come che noi, per rincontro, intendiamo di expor per il loro particular solo tutte le forze di essa lega che noi governiamo et governaremo, et l'auctorità nostra et le persone proprie, di modo che per il lor particolare et per l'universal servizio possiamo fare come che per una cosa medesima; prometto come ho detto, per la parte mia, quando iusta causa non me impedisca, il che dico per parlar con quel rispetto che si conviene, diffendere Fiorenza et il Stato fiorentino da quelle forze che nemici hanno a questa banda. Et di questo non mancarò se non o per morte o per pregione de la persona mia, et come che mi obbligo a questo dal canto mio, così in alcuna parte mancandosi da quello di Signori fiorentini, allora me intenderò fora di questo obbligo.

Da lo exercito de la lega apresso Viterbo, a li 11 de Zugno 1527.

EL DUCA DE URBINO
de man propria.

A di 17 Zugno 1527, in Conseio di X con la 227)
Zonta.*

Fu preso, che tutti quelli che per tutto il mexe di Luio si obligerano condur in questa città formenti da Cao Malio in là a banda destra de la Sicilia, Barbaria, Alexandria et Egipto, per tutto il mese di Decembrio proximo habbi di don soldi 20 per staro. Et quelli vorano haver il quarto di tratta, habbi *solum* di don soldi 15, et possi condur li ditti formenti con ogni navilio, sì terier come forestier et raguseo.

Item, quelli si ubligerà a mezzo Luio proximo

(1) La carta 226* è bianca.